

La settimana del Centoquarantesimo

Programma

✓ Lunedì 17 novembre
Inaugurazione della Mostra e convegno
“L’azione cattolica oggi: sfida educativa
e impegno nella società”

Palazzo San Giorgio dalle 18.00 alle 21:00
con la partecipazione del Card.Arcivescovo e del
Presidente Nazionale **Franco Miano**

✓ Dal 18 al 22 novembre
Palazzo San Giorgio—Mostra sull’A.C. Genovese
tutti i giorni dalle 10 alle 18

✓ Dal 18 al 22 novembre
Iniziative zonali di spiritualità

✓ Domenica 23 novembre
Festainsieme
al **Don Bosco di Sampierdarena** con la partecipazione di tutta
l’Associazione a partire dalle 9.30 ACR, Giovani, Giovanissimi ed
Adulti per poi concludere alle ore 16.30 con la **S.Messa finale**
presieduta dell’Arcivescovo e concelebrata dai nostri parroci.

Azione Cattolica
Genova



Festa del centoquarantesimo

**Sussidio di
preparazione
per i gruppi**

Introduzione

Celebrare i 140 anni della nostra associazione significa dare uno sguardo al passato per iniziare a scrivere il futuro. Abbiamo la volontà di fermarci a guardare la nostra storia non per autocelebrazione, ma per trovare nuovo slancio per servire il Signore nella sua Chiesa, per essere **“annunciatori instancabili ed educatori preparati e generosi ... testimoni coraggiosi e profeti di radicalità evangelica”** (Benedetto XVI all'AC).

Le quattro schede che vi proponiamo in questo sussidio servono per accompagnarci nella preparazione di questo evento che sarà celebrato nella nostra diocesi nel prossimo mese di Novembre.

Vogliamo lasciarci guidare dal discorso del Santo Padre pronunciato alla nostra associazione lo scorso 4 maggio in Piazza san Pietro sviluppando i temi della santità, della cittadinanza, dell'emergenza educativa e della testimonianza.

Nel vostro gruppo potete sviluppare tutto il percorso o di guardare solo a qualche tappa. È importante attraverso questo strumento creare una occasione di incontro sia laddove i gruppi si ritrovano frequentemente sia nelle realtà parrocchiali dove questa opportunità viene offerta raramente agli aderenti.

Vi suggeriamo di lavorare con la scheda Nr. 3 –*Chiamati al dono di se'* all'interno del consiglio Parrocchiale di AC, luogo della riflessione e della progettazione associativa.

Questo esercizio di rilancio dell'associazione richiede la partecipazione e l'impegno di ciascun aderente. Buon lavoro e arrivederci alla settimana del 140mo dove, con il convegno a Palazzo San Giorgio, la mostra sui 140 anni, la spiritualità e la giornata conclusiva di festa con la presenza del Vescovo.

La presidenza

Suggerimenti per lo sviluppo del tema

Per la riflessione e la discussione in gruppo

(liberamente tratte da Cap.3 “Rischiare da Testimoni “ del testo **Adulti 2007** Testimoni di speranza — Ave 2007)

- Nella vita quotidiana quanto ti costa essere fedele al Vangelo? Sei disposto a rischiare e quanto? Sei capace di non cedere ai compromessi della società di oggi?
- Sei disposto a pagare di persona per essere fedele al Vangelo?
- Hai incontrato o conosciuto testimoni credibili? Conosci realtà che mostrino con la vita che è possibile rendere presente e attiva la giustizia evangelica?



Azione Cattolica Genova

Vico Falaminica 1, 16123 Genova

A cura della presidenza e della commissione Centoquarantesimo
Per eventuali informazioni o contributi
scrivete a 140@azionecattolica.ge.it

Un numero crescente di giovani e adulti ai nostri giorni desidera "ricominciare" a credere.

Questo desiderio nasce nelle occasioni più varie: la notizia della prossima nascita di un figlio lungamente atteso; la sofferenza per la morte di una persona cara; l'incontro con un amico che ha scelto di "passare" ad un'altra religione; l'insoddisfazione per una vita fatta di "piccoli futuri"; la lettura di un libro che riporta a galla interrogativi a lungo sopiti; lo sbocciare di un amore; il tormento per un male fatto o subito; il fallimento del proprio matrimonio o l'angoscia per una malattia grave...

Queste ed altre situazioni riportano alle domande fondamentali: che senso ha la mia vita? Dove sto andando? Chi potrà appagare la sete di felicità che mi brucia dentro se tra qualche tempo la morte metterà fine a tutto? Se vengo dal nulla e vado verso il nulla, allora nulla ha senso e non c'è nulla da sperare.

Di queste persone l'AC desidera condividere e accogliere la ricerca, offrendo loro la possibilità di un'amicizia, di un dialogo, e anche di luoghi in cui sia possibile portare le proprie inquietudini.

L'AC desidera farsi carico anche di tutte quelle persone che vivono una vita tranquilla e almeno apparentemente soddisfatta e per le quali le domande ultime sembrano sepolte dalle tante cose da fare, dall'assillo delle preoccupazioni e degli affanni della vita.

Come suscitare anche in loro quelle domande che fanno emergere l'interrogativo più vivo? Quello che riguarda la pienezza della propria vita e il suo senso? Come far emergere quella esigenza di felicità autentica che è l'anima di un cammino di fede? Come aiutare a purificare le domande che già sono presenti?

A tutte queste persone l'AC vuole offrire una proposta di ricerca e di riscoperta della fede che si articola secondo questa dinamica.

(AC Progetto Formativo - GLI ITINERARI FORMATIVI Cap 5.5)

1 - Chiamati alla Santità

Rispondere generosamente alla chiamata del Signore

*La magnifica corona dei volti che abbracciano simbolicamente Piazza San Pietro è una testimonianza tangibile di una **santità ricca di luce e di amore**. Questi testimoni, che hanno seguito Gesù con tutte le loro forze, che si sono prodigati per la Chiesa e per il Regno di Dio, rappresentano la vostra più autentica carta d'identità. Non è forse possibile, ancora oggi, per voi ragazzi, per voi giovani e adulti, fare della vostra vita una testimonianza di comunione con il Signore, che si trasformi in un autentico capolavoro di santità? Non è proprio questo lo scopo della vostra Associazione?*

*Ciò sarà certamente possibile se l'Azione Cattolica continuerà a mantenersi fedele alle proprie profonde **radici di fede**, nutrite da un'adesione piena alla **Parola di Dio**, da un amore incondizionato alla Chiesa, da una partecipazione vigile alla vita civile e da un **costante impegno formativo**. Cari amici, **rispondete generosamente a questa chiamata alla santità**, secondo le forme più consone alla vostra condizione laicale!*

(dal discorso di Benedetto XVI in Piazza San Pietro il 4 maggio 2008)

Brano evangelico (Mt 5.1-12 discorso della montagna)

Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli.

Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo:

"Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati gli afflitti, perché saranno consolati.

Beati i miti, perché erediteranno la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.”

Note e suggerimenti per la riflessione

30. E in primo luogo non esito a dire che la prospettiva in cui deve porsi tutto il cammino pastorale è quella della *santità*. [...] Occorre allora riscoprire, in tutto il suo valore programmatico, il capitolo V della Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen gentium*, dedicato alla «vocazione universale alla santità». Se i Padri conciliari diedero a questa tematica tanto risalto, non fu per conferire una sorta di tocco spirituale all'ecclesiologia, ma piuttosto per farne emergere una dinamica intrinseca e qualificante.

La riscoperta della Chiesa come «mistero», ossia come popolo «adunato dall'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito», non poteva non comportare anche la riscoperta della sua «santità», intesa nel senso fondamentale dell'appartenenza a Colui che è per antonomasia il Santo, il «tre volte Santo» (cfr *Is* 6,3). Professare la Chiesa come santa significa additare il suo volto di *Sposa di Cristo*, per la quale egli si è donato, proprio al fine di santificarla (cfr *Ef* 5,25-26). Questo dono di santità, per così dire, oggettiva, è offerto a ciascun battezzato.

Ma il dono si traduce a sua volta in un compito, che deve governare l'intera esistenza cristiana: «Questa è la volontà di Dio, la vostra santificazione» (1 *Ts* 4,3). È un impegno che non riguarda solo alcuni cristiani: «Tutti i fedeli di qualsiasi stato o grado sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità».

31. Ricordare questa elementare verità, ponendola a fondamento della programmazione pastorale che ci vede impegnati all'inizio del nuovo millennio, potrebbe sembrare, di primo acchito, qualcosa di scarsamente operativo. Si può forse «programmare» la santità? Che cosa può significare questa parola, nella logica di un piano pastorale? **(Giovanni Paolo II – Novo Millennio Ineunte - 2001)**

Note e suggerimenti per la riflessione

I tempi attorno a noi non sono facili: le difficoltà politiche, le incertezze, le contraddizioni di questi giorni ci ammoniscono che nonostante ogni generoso impegno il cammino sarà un cammino non privo di rischi che chiederà tutto il nostro senso di responsabilità, tutto il nostro sforzo di unità e, perciò, tutta la nostra serenità, tutta la nostra fermezza, tutta la nostra saldezza di nervi, soprattutto tutta la nostra semplice fede, tutta la nostra vivace speranza, tutta la nostra più vera carità.

Perché se sempre il Signore ci ammonisce ricordandoci che attorno a molte cose noi ci affanniamo, ma che una sola è necessaria, quando trasformazioni profonde sradicano tradizioni e costumi pur cristianamente ispirati e pongono problemi gravi connessi con un certo tumultuoso sviluppo sociale, la condizioni per il cristiano può farsi stupendamente ricca, perché nel solco profondamente arato e rivoltato può gettare più sicuramente il suo seme; ma si fa anche difficile e certamente più disposta al sacrificio perché se il seme non muore, non dà alcun frutto.

Cosicché se in poche parole io dovessi sintetizzare questo troppo lungo discorso, credo che volendo tracciare un sintetico programma ...: "l'Azione Cattolica vorrebbe aiutare gli italiani ad amare Dio e ad amare gli uomini."

È questo il nostro programma semplice per costruire, sotto la guida dei nostri Vescovi, la comunità-cristiana: per farne davvero una comunità di uomini nuovi nel Cristo. (Vittorio Bachelet – Rigenerare la comunità cristiana – discorso al convegno nazionale Presidenti diocesani 1964)

L'AC è nata per evangelizzare: l'annuncio di Cristo come l'unico Salvatore del mondo è il "pensiero fisso" che anima la sua preghiera, motiva la sua azione, qualifica la sua formazione; e come un tempo si è fatta carico della cura della fede di quanti avevano compiuto una scelta di vita cristiana, oggi essa intende farsi carico della non fede, o della fede incerta, di tanti.

Ripeti ancora a noi le parole che, un giorno, hai detto ai tuoi discepoli:
«*Voi siete il sale della terra... Voi siete la luce del mondo...*»

Fa' che io per primo le senta risuonare in me in modo, ogni giorno, sempre nuovo. Le riconosca come l'invito e il comando, che rivolgi proprio a me, per risvegliarmi da ogni torpore e stanchezza.

Fa' che esprimiamo nella vita e con la vita il sapore della tua affermazione:
"Siete sale". Amen.

(Card. D. Tettamanzi,
Mi sarete testimoni, n. 12, con adattamenti)

4 - Chiamati alla testimonianza

Profeti di radicalità evangelica

"In una Chiesa chiamata a prove anche molto esigenti di fedeltà e tentata di adattamento, siate testimoni coraggiosi e profeti di radicalità evangelica; in una Chiesa che quotidianamente si confronta con la mentalità relativistica, edonistica e consumistica, sappiate allargare gli spazi della razionalità nel segno di una fede amica dell'intelligenza, sia nell'ambito di una cultura popolare e diffusa, sia in quello di una ricerca più elaborata e riflessa; in una Chiesa che chiama all'eroismo della santità, rispondete senza timore, sempre confidando nella misericordia di Dio".

(dal discorso di Benedetto XVI in Piazza San Pietro il 4 maggio 2008)

Dalla prima lettera di San Pietro Apostolo (1Pt 3,13-16)

E chi vi potrà fare del male, se sarete ferventi nel bene? E se anche doveste soffrire per la giustizia, beati voi! Non vi sgomentate per paura di loro, né vi turbate, ma adorare il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza, perché nel momento stesso in cui si parla male di voi rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo.

Suggerimenti per lo sviluppo del tema

Riprendere le figure importanti della nostra associazione (es: la venerabile Nennolina Meo, il Beato Piergiorgio Frassati, il venerabile Giuseppe Toniolo).

Per la riflessione e la discussione in gruppo

(da Cap.5 "Diventare Santi" del testo **Adulti 07 Testimoni di speranza - Ave 07**)

- Chi è santo per te? Che idea ti sei fatto di santità?
- Chi sono le figure di santi particolarmente significative per te?
- In forza del battesimo ognuno di noi è chiamato a diventare santo: che effetto ti fa?

2 - Chiamati alla laicità

Cittadini degni del Vangelo

Le tradizioni cristiane sono spesso ancora radicate e continuano a produrre frutti, mentre è in atto un grande sforzo di evangelizzazione e catechesi, rivolto in particolare alle nuove generazioni, ma ormai sempre più anche alle famiglie" (Insegnamenti di Benedetto XVI, vol. II/2, 2006, pp. 468-469). Come non vedere in questa presenza capillare anche un segno discreto e tangibile dell'Azione Cattolica? L'amata Nazione italiana, infatti, ha sempre potuto contare su uomini e donne formati nella vostra Associazione, disposti a servire disinteressatamente la causa del bene comune, per l'edificazione di un giusto ordine della società e dello Stato. Sappiate dunque vivere sempre all'altezza del vostro Battesimo, che vi ha immerso nella morte e risurrezione di Gesù, per la salvezza di ogni uomo che incontrate e di un mondo assetato di pace e verità. Siate "cittadini degni del Vangelo" e "ministri della sapienza cristiana per un mondo più umano". (dal discorso di Benedetto XVI in Piazza San Pietro il 4 maggio 2008)

Il bene comune è "L'insieme di quelle condizioni della vita sociale che premettono ai gruppi, come ai singoli membri, di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più speditamente"

(*Gaudium et spes*, n° 26).

Ogni cristiano non può sottrarsi a questo impegno quotidiano, anzi si deve adoperare affinché i valori in cui crede (costruire, educare e testimoniare) siano realizzati con coerenza evangelica e senza cedere al "pensiero corrente".

Noi cristiani siamo chiamati a testimoniare il nostro essere figli di Dio, facendoci portavoci di quanto Gesù ci ha detto amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi.

Quindi consapevoli dell'importanza che ha la dignità umana nella sua sacralità, non possiamo sottrarci a quel confronto e impegno che, insieme ad altre culture e orientamenti religiosi, possa educare all'amore che bisogna dare all'uomo per realizzarsi, soprattutto nelle sue fragilità.

Brano evangelico (Mt 13,31-33 Il granello di senapa e il lievito)

Un'altra parabola espose loro: "Il regno dei cieli si può paragonare a un granello di senapa, che un uomo prende e semina nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande degli altri legumi e diventa un albero, tanto che vengono gli uccelli del cielo e si annidano fra i suoi rami".

Un'altra parabola disse loro: "Il regno dei cieli si può paragonare al lievito, che una donna ha preso e impastato con tre misure di farina perché tutta si fermenti".

Note e suggerimenti per la riflessione

60. – [...] *L'insegnamento sociale della Chiesa ha sempre insistito sulla collaborazione con gli «uomini di buona volontà».*

Proprio perché il Vangelo divenga cultura e questo seme divino possa dare i suoi frutti più belli nella storia, noi cristiani vivremo nella compagnia degli uomini l'ascolto e il confronto, la condivisione dell'impegno per la promozione della giustizia e della pace, di condizioni di vita più degne per ogni persona e per tutti i popoli, fiduciosi in un arricchimento reciproco per il bene di tutti.

61. – *In rapporto a quanto si è detto e perché a tutti coloro che l'attendono sia donata la parola del Vangelo, è importante la*

Note e suggerimenti per la riflessione

Dalle lettere di Don Bosco. Educare è cosa del cuore.

In certi momenti molto gravi, giova più una raccomandazione a Dio, un atto di umiltà a lui, che una tempesta di parole, le quali, se da una parte non producono che male in chi le sente, dall'altra parte non arrecano vantaggio a chi le merita.

Ricordatevi che l'educazione è cosa del cuore, e che Dio solo ne è padrone, e noi non potremo riuscire a cosa alcuna, se Dio non ce ne insegna l'arte, e non ce ne mette in mano le chiavi.

Studiamoci di farci amare, di insinuare il sentimento del dovere edel santo timore di Dio, e vedremo con mirabile facilità aprirsi le porte di tanti cuori ed unirsi a noi per cantare le lodi e le benedizioni di Colui, che volle farsi nostro modello, nostra via, nostro esempio in tutto, ma particolarmente nell'educazione della gioventù.

Lo stile educativo dell'AC: la centralità della persona.

La vita associativa dell'Azione Cattolica Italiana pone al centro la persona, che vuole servire nel suo concreto itinerario di formazione cristiana. (Statuto AC, art. 11.2)

Ciascuno è grande agli occhi di Dio. È su questa certezza che si fonda lo stile delle proposte formative dell'AC, sempre attente ad ogni singola persona affinché esse siano cammini per la crescita di una fede personale e viva. (Progetto Formativo, Introduzione)

"Per educare un bambino ci vuole un villaggio".

Questo proverbio africano ci aiuta a riflettere sulla responsabilità educativa delle nostre comunità parrocchiali. Per i nostri piccoli e ragazzi è pensato un cammino associativo che non si esaurisce all'interno dei singoli settori, ma che vive della dimensione unitaria?

Pregghiera per l'educatore

Signore, il nostro impegno di educatori, di catechisti e animatori, ci chiama ad essere testimoni nel mondo e ci chiede di educare i più giovani affinché la tua voce diventi pace, giustizia, amore, per tutti.

Viene spontaneo, allora, incolpare le nuove generazioni, come se i bambini che nascono oggi fossero diversi da quelli che nascevano nel passato.

Si parla inoltre di una "frattura fra le generazioni", che certamente esiste e pesa, ma che è l'effetto, piuttosto che la causa, della mancata trasmissione di certezze e di valori [.....]

Cari fratelli e sorelle, per rendere più concrete queste mie riflessioni, può essere utile individuare alcune esigenze comuni di un'autentica educazione. Essa ha bisogno anzitutto di quella vicinanza e di quella fiducia che nascono dall'amore: penso a quella prima e fondamentale esperienza dell'amore che i bambini fanno, o almeno dovrebbero fare, con i loro genitori.

Ma ogni vero educatore sa che per educare deve donare qualcosa di se stesso e che soltanto così può aiutare i suoi allievi a superare gli egoismi e a diventare a loro volta capaci di autentico amore. [....] Arriviamo così, cari amici di Roma, al punto forse più delicato dell'opera educativa: trovare un giusto equilibrio tra la libertà e la disciplina.

Senza regole di comportamento e di vita, fatte valere giorno per giorno anche nelle piccole cose, non si forma il carattere e non si viene preparati ad affrontare le prove che non mancheranno in futuro. Il rapporto educativo è però anzitutto l'incontro di due libertà e l'educazione ben riuscita è formazione al retto uso della libertà.

Man mano che il bambino cresce, diventa un adolescente e poi un giovane; dobbiamo dunque accettare il rischio della libertà, rimanendo sempre attenti ad aiutarlo a correggere idee e scelte sbagliate. Quello che invece non dobbiamo mai fare è assecondarlo negli errori, fingere di non vederli, o peggio dividerli, come se fossero le nuove frontiere del progresso umano.

(Benedetto XVI su educazione alla Diocesi di Roma - Feb 08)

Brano evangelico (Mt 18,15-17 correzione fraterna)

Se il tuo fratello commette una colpa, va e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ti ascolterà, prendi con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà neppure costoro, dillo all'assemblea; e se non ascolterà neanche l'assemblea, sia per te come un pagano e un pubblicano.

presenza significativa dei fedeli laici negli ambienti di vita. Il riconoscimento della laicità dello Stato e delle sue istituzioni non ci sottrae dal dovere di collaborare al bene del Paese: costituisce piuttosto il terreno della piena cittadinanza dei cattolici italiani. Alla sua vita essi partecipano sostenuti dalla convinzione che il fermento del Vangelo non è un bene loro esclusivo, ma un dono da condividere, perché contributo decisivo per creare condizioni di piena umanità per tutti.

Sentiamo così di condividere la speranza con i tanti giovani che sono in ricerca di un lavoro, o con tutti quei lavoratori che faticano a trovare punti di riferimento nella complessità e precarietà del mondo del lavoro. La stessa attenzione e partecipazione riteniamo che i laici cristiani devono poter offrire alla scuola e all'università, interessate da processi di trasformazione in cui occorre ribadire le ragioni dell'educazione della persona nella sua globalità e nella reale libertà.

Ancora, il mondo della salute chiede una presenza che garantisca il pieno rispetto dei valori della vita e della persona e assicuri l'accesso di tutti alle cure di cui hanno bisogno.

Processi di umanizzazione piena e vera socializzazione toccano anche l'ambito sempre più ampio del tempo libero, con le attività sportive e turistiche ad esso connesse. La stessa attività propriamente politica non può fare a meno del contributo dei fedeli laici: competente, responsabile e coerente, nel rispetto del valore della persona umana e dei principi fondamentali di libertà e solidarietà, nella ricerca del bene comune.

L'intera società, nei suoi vari ambiti, è attraversata da un processo di cambiamenti profondi e accelerati. Diventa prioritaria, di conseguenza, una lettura attenta di tali contesti, onde poter rilanciare una pastorale d'ambiente sempre più indispensabile per compaginare la comunità battesimale, per raggiungere quanti sono in attesa dell'annuncio cristiano, per dare efficacia al contributo dei cattolici alla vita della società. Qui si inserisce l'esigenza di una sempre maggiore vitalità dell'associazionismo sociale e professionale di ispirazione

cristiana, come pure, in forma diversa, dell'apporto di quanti hanno scelto di essere nel mondo testimoni del Regno negli istituti secolari o in altre forme di consacrazione personale. La pastorale d'ambiente richiederà che le parrocchie ripensino le proprie forme di presenza e di missione e il loro rapporto con il

territorio, aprendosi alla collaborazione con le parrocchie confinanti e a un'azione concertata con associazioni, movimenti e gruppi che esprimono la loro carica educativa soprattutto negli ambienti.

Dove questa dimensione della pastorale eccede la parrocchia, sarà fondamentale il riferimento alla Chiesa diocesana: è responsabilità e compito dei Vescovi, infatti, dare un volto autenticamente ecclesiale al generoso impegno che le varie forme di apostolato dei cristiani esprimono in seno alla loro diocesi.

In questa prospettiva intendiamo sostenere con attenzione e speranza il cammino dell'Azione Cattolica, da cui, in particolare, ci attendiamo un'esemplarità formativa e un impegno che, mentre si fa sensibile alle necessità pastorali delle parrocchie, contribuisca a rinvigorire, mediante la testimonianza apostolica tipicamente laicale dei suoi aderenti, il dialogo e la condivisione della speranza evangelica in tutti gli ambienti della vita quotidiana.

(Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia – CEI 2001)

Suggerimenti per lo sviluppo del tema

Rileggere il manifesto "Tra piazze e campanili". Utilizzare il film documentario "Tra piazze e campanili" sui 140 anni di storia d'Italia letti attraverso l'esperienza dell'Azione Cattolica.

Per la riflessione e la discussione in gruppo

- Che cosa apporta la speranza cristiana all'impegno di contribuire al bene comune?
- Come l'impegno civile, nel rispetto della sua specificità sociale e politica, può essere un modo della testimonianza cristiana?
- Come evitare che l'interesse per le grandi questioni della cittadinanza si riduca a una questione di schieramento ideologico, stimolando invece forme di impegno significativo?
- Come la Dottrina sociale della Chiesa può diventare un riferimento fecondo?

3 - Chiamati al dono di se'

Annunciatori instancabili ed educatori preparati e generosi

"In una Chiesa missionaria, posta innanzi ad un'emergenza educativa come quella che si riscontra oggi in Italia, voi che la amate e la servite sappiate essere annunciatori instancabili ed educatori preparati e generosi"

(Benedetto XVI in Piazza San Pietro il 4 maggio 2008)

Introduzione

Questa tappa del cammino di preparazione prevede un confronto all'interno del Consiglio Parrocchiale: è questa infatti la dimensione per pensare e rivolgere l'attenzione alla formazione e all'educazione, fondamento del nostro essere di AC. Alla luce delle parole del Santo Padre, vogliamo, come responsabili della nostra Associazione, riflettere sul ruolo di *comunità educante*, sempre in ascolto della Parola di Dio, del magistero della Chiesa e attenta alle diverse e spesso difficili realtà intorno a noi (quartiere, paese, città).

Cari fedeli di Roma,

ho pensato di rivolgermi a voi con questa lettera per parlarvi di un problema che voi stessi sentite e sul quale le varie componenti della nostra Chiesa si stanno impegnando: il problema dell'educazione. Abbiamo tutti a cuore il bene delle persone che amiamo, in particolare dei nostri bambini, adolescenti e giovani.

Sappiamo infatti che da loro dipende il futuro di questa nostra città. Non possiamo dunque non essere solleciti per la formazione delle nuove generazioni, per la loro capacità di orientarsi nella vita e di discernere il bene dal male, per la loro salute non soltanto fisica ma anche morale.

Educare però non è mai stato facile, e oggi sembra diventare sempre più difficile. Lo sanno bene i genitori, gli insegnanti, i sacerdoti e tutti coloro che hanno dirette responsabilità educative.

Si parla perciò di una grande "emergenza educativa", confermata dagli insuccessi a cui troppo spesso vanno incontro i nostri sforzi per formare persone solide, capaci di collaborare con gli altri e di dare un senso alla propria vita.